

Il rifugio di Puccini a "Pizzamiglio"  
grazie al Maestro per la composizione della "Manon"

⑥ Poche sono le notizie che posso fornire sulla dimora di GIACOMO PUCCINI alla frazione di Pizzamiglio di Vacallo (confine di Maslianico) durante l'epoca in cui si appartò per scrivere la "Manon Lescaut" (credo nel 1890/91). E oltre ad essere poche le mie notizie, sono senz'altro di poca importanza. Comunque dico quello che so, per essermi appunto interessato diversi anni fa, e cioè quando ancora erano in vita le persone locali che sono state vicine al Maestro per simpatia e per amicizia, quali, ad esempio, il Signor Stefano Ferrario, industriale di carta (nota e colta personalità di Maslianico), il signor Antonio Ventura (tecnico della Cartiera; il Signor Camponovo di Chiasso e familiari di lui; il Signor Luppi di Pizzamiglio (Papà Roberto) esercente Birreria e Coloniali al "Pizzamiglio" dove alla sera si riunivano anche con Puccini, a fare la partita, bere la birra, fumare a buon mercato e, perchè no?, a sballar chiacchiere....

Dal Signor Ferrario ho saputo che lui stesso, di nottetempo, dalla Sua finestra, vedeva sovente un uomo vagare sui prati che costeggiano il torrente Breggia. "Chi è quell'uomo? Che cosa fa intorno, nei prati, a quest'ora?" - Investigò ed il mistero fu svelato: quell"Uomo era Giacomo Puccini!- D'improvviso, nel silenzio della notte, vibravano ardenti note di pianoforte seguite poi da canto femminile. Canto breve, talvolta spezzato, ripreso, modulato, poi forte e talvolta anche insistente, prolungato.....

Suonare e cantar di notte, me lo ha pure confermate anche il nostro bravo e simpatico "Papà Roberto": "Mi potevi mai dormire, accidenti!"

Papà Roberto era, fra l'altro, un esperto ed appassionato Cacciatore e strinse fraterna amicizia col Maestro, e nelle giornate ritenute propizie andavano in-

Il rifugio di Puccini a Pizzamiglio  
gravò al Maestro per la composizione della "Manon"

⑥

Poche sono le notizie che posso fornire sulla dimora di GIACOMO PUCCINI alla frazione di Pizzamiglio di Vacallo (confine di Maslianico) durante l'epoca in cui si appartò per scrivere la "Manon Lescaut" (credo nel 1890/91). E oltre ad essere poche le mie notizie, sono senz'altro di poca importanza. Comunque dico quello che so, per essermi appunto interessato diversi anni fa, e cioè quando ancora erano in vita le persone locali che sono state vicine al Maestro per simpatia e per amicizia, quali, ad esempio, il Signor Stefano Ferrario, industriale di carta (nota e colta personalità di Maslianico), il signor Antonio Ventura (tecnico della Cartiera; il Signor Camponovo di Chiasso e familiari di lui; il Signor Luppi di Pizzamiglio (Papà Roberto) esercente Birreria e Coloniali al "Pizzamiglio" dove alla sera si riunivano anche con Puccini, a fare la partita, bere la birra, fumare a buon mercato e, perchè no?, a sballar chiacchiere....

Dal Signor Ferrario ho saputo che lui stesso, di nottetempo, dalla Sua finestra, vedeva sovente un uomo vagare sui prati che costeggiano il torrente Breggia. "Chi è quell'uomo? Che cosa fa intorno, nei prati, a quest'ora?" - Investigò ed il mistero fu svelato: quell"Uomo era Giacomo Puccini!- D'improvviso, nel silenzio della notte, vibravano ardenti note di pianoforte seguite poi da canto femminile. Canto breve, talvolta spezzato, ripreso, modulato, poi forte e talvolta anche insistente, prolungato.....

Suonare e cantar di notte, me lo ha pure confermate anche il nostro bravo e simpatico "Papà Roberto": "Mi potevi mai dormire, accidenti!"

Papà Roberto era, fra l'altro, un esperto ed appassionato Cacciatore e strinse fraterna amicizia col Maestro, e nelle giornate ritenute propizie andavano in-

2

sieme a caccia. La "doppietta" che maneggiava Puccini, era un prestito ambito di Papà Roberto,

Una domenica di pomeriggio, feci venire 'papà Roberto' al Ristorante Folla a Maslianico e assisi al tavolo insieme al Cav. Giacosa di Como, scrittore di cose storiche cittadine, di usi e costumi lariani, lo abbiamo invitato a raccontarci vita e abitudini del Maestro Puccini, di cui lui si riteneva Suo Maestro di caccia, a quel tempo. Abbiamo così saputo che sovente si recava a Chiasso (una passeggiata di venti minuti) dove aveva stretto amicizia coi fratelli Signori Camponovo (ora tutti defunti). Uno di questi era un fine appassionato di musica e cantava con voce bella e aggraziata da tenore leggero. Tante volte - diceva Roberto - ritornava brillante, spassoso, illuminato e quando era così, di sicuro quella notte non si dormiva!

Ritornando a parlar di caccia, papà Roberto, riscaldato dal buon ~~vino~~ Barbera che trincava giù a lunghi sorsi, ci raccontò del loro incontro con la beccaccia:

"Sciör Puccini, cola là la beccazza!"

- "Dove?"

"Là!" (indicando l'uccello col dito)

Puccini - aveva un po' esitato perchè stentava a scoprirla, comunque spianò la doppietta e stava prendendo la mira, ma Roberto, maestro, tirò decisamente colla sua arma e la beccaccia tonfò nel prato.

"Puccini - proseguiva Roberto - el credeva de avèla maz-zada luu... e via de còrsa per cattala su! L'ha faa ona sgarattada che l'ha vörüu mazzass anca luu!..." (ha incepicato cadendo a terra) Infine afferrato il cadavere del pennuto, scappò subito a casa trionfante a farne dono alla Sua "bella".

Abbiamo poi saputo anche di un aneddoto scherzoso (buon tempo dei musicisti, mattacchioni e spiritosi sempre):

2

A quel tempo, il Maestro Leoncavallo, dimorava a Vacallo, quindi poco lontano da Puccini, e proprio lassù, in quel ridente paesello che sembra messo lì da Madre Natura a ricevere il primo raggio del Sole quando spunta all'alba, dietro Brunate, e a vigilare il paesaggio della Valbreggia, Ebbene, lassù, Leoncavallo si ispirava per i "Pagliacci", l'opera che lo portò poi alla celebrità, anzi aveva iniziato lassù il suo capolavoro.

E un bel giorno venne giù al "Pizzamiglio" in cerca di Puccini e non avendolo trovato a casa, perchè si era recato a Chiasso con la compagnia, pensò di giocargli uno scherzo. Provvedutosi di un pezzetto di gesso, disegnò con esagerazione di linee sulla porta di Puccini, una mano (significante la Manon).

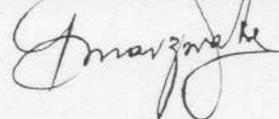
Puccini al ritorno, si immaginò subito chi era stato e meditò il contraccambio. Coll'aiuto di Roberto e delle sue donne di casa, confezionò ~~una~~ con tela usata, paglia e segatura un 'pagliacciotto' e informatosi tosto della momentanea assenza di Leoncavallo dalla Sua abitazione, Puccini corre a Vacallo e attacca con chiodo e corda sulla porta di casa dell'amico, quel ridicolo pupazzo!! "Una la faceva, l'altra la pensava" diceva Roberto.

Io ho fatto fotografare la Casa al Pizzamiglio dove abitò Puccini (tre stanze modeste - una sopra l'altra).

Papà Roberto è stato anche lui fotografato al Folla durante il colloquio inerente a Puccini.

D'altro non mi ricordo. Coloro che potrebbero dire tante belle notizie e aneddoti interessanti, dormono con Puccini l'Eterno Sonno!

Giuseppe Marzorati



Maslianico, 2 gennaio 1955.